



Associazione fra ex Consiglieri
Regionali della Calabria

Commemorazione on. Franco Fortugno – Locri, 29 ottobre 2015

Intervento di Stefano A. Priolo, presidente dell'Associazione

E' una giornata importante ed altamente significativa quella che oggi abbiamo vissuto e stiamo per concludere nella Città di Locri, tra le più famose Città della Magna Grecia.

Una giornata così voluta dallo Stato, nelle sue diverse articolazioni nazionali e territoriali, così da noi vissuta per commemorare un evento che ha indignato e commosso la nostra Calabria e l'intero paese, con vasta eco anche in Europa.

L'abbiamo vissuta con commozione, con solennità, con fede, con indignazione e rabbia, fortemente convinti che il 16 Ottobre del 2005 debba rimanere impresso nella memoria di tutti, perché un uomo giusto, un eletto dal popolo, è stato barbaramente ucciso in un luogo istituzionale, qui, a Locri Epizefiri - la Città di Persefone.

L'abbiamo vissuta con intensa commozione <a braccia intrecciate>, proprio come soleva fare Franco Fortugno; un uomo giusto, un nostro amico e collega, un eletto dal popolo, che assieme a noi, attraverso l'esercizio della funzione istituzionale, sentiva tutto il peso della responsabilità di dare lustro alla Calabria, cenerentola del Paese.

Questo messaggio istituzionale, di convinta volontà e speranza, lui, soltanto qualche settimana prima della morte, lo aveva portato a New York - tra i calabresi d'America - assicurando loro tutto il nostro impegno per consentire alla Calabria di archiviare la storia che l'ha descritta come terra di emigranti.

L'abbiamo vissuta questa giornata con solennità, come è giusto fare in maniera sentita, quando occorre ricordare gli uomini che nel contrasto alla criminalità sono divenuti bersaglio da abbattere per il trionfo del malaffare. E' questo il senso delle cerimonie di questa mattina al Cimitero ed a Palazzo Nieddu.

L'abbiamo vissuta anche con fede, in Chiesa, ascoltando l'omelia dell'Arcivescovo di Locri e pregando il Signore - il Dio della speranza e della misericordia - di accogliere nel suo Regno la lunga schiera degli uomini cui la vita viene tolta da mano assassina.

L'abbiamo vissuta anche con indignazione e rabbia, come accade alle tante persone per bene, ai cittadini onesti ed alla gente semplice ed umile, che rifiuta, aborrisce e condanna, la violenza dell'uomo sull'uomo; tutti assieme affaticati e stanchi dalla interminabile scia di sangue posta in essere da questa piovra criminale: *la 'ndrangheta*, che deturpa il volto della Calabria e dell'Italia, mortifica le rispettive storie, riduce le libertà civili e sociali e che si organizza e riorganizza, anche di corsa, sempre più e sempre meglio, per condizionare e piegare al suo volere anche la politica e le Istituzioni elettive. La pericolosità di questa malapianta, ci viene raccontata quotidianamente, dall'intero sistema della comunicazione, oltre che dalle indagini di Polizia Giudiziaria e dal lavoro di intelligence di chi, monitorandola da presso, ne studia le nuove tecniche e strategie, e ci avverte che le aggressioni alla legalità sono sempre più organizzate e che viviamo, dunque, un tempo di "allarme rosso".

La terra di Calabria è ricca di bellezze naturali (basta considerare i tesori del soprassuolo - dall'Aspromonte al Pollino) ed è ultraricca di vestigia della storia dell'era greco-romana tramandataci dalle genti che ci hanno preceduti; basta guardarsi attorno nell'intera regione, a partire dalla Locride, nei tanti luoghi che raccontano la nostra storia.



Associazione fra ex Consiglieri
Regionali della Calabria

Ma la Calabria ed i calabresi, piuttosto che essere considerati ed apprezzati per la presenza nella loro terra di tante meraviglie e beni culturali - alle quali, nel suo piccolo, la nostra Associazione - l'Associazione degli ex Consiglieri regionali della Calabria, ha voluto riservare particolare attenzione ed atti di promozione (vedi: www.esiscalabria.org) - vengono posti all'indice per la presenza oppressiva e devastante di questa piovra, i cui tentacoli hanno invaso parte dell'Europa e varcato gli oceani, configurandosi agli occhi di tutti come il primo e più grave handicap della Calabria e dei calabresi.

Se questi sono i sentimenti che ci animano e che riaffiorano alla mente - in questa giornata di dolore, sì, ma anche di speranza e riflessione - noi possiamo e dobbiamo interrogarci per capire se, per caso, questo "status" ce lo siamo in parte anche meritato: benedetti, da un lato, dalla Divina Provvidenza che ha creato l'uomo e l'universo, dando all'uomo la responsabilità del creato, ma posti all'indice da Satana che ci ha messo tutto il suo impegno per condannarci alla dannazione eterna; un tema complesso, estremamente difficile e carico di significati, ma è il tema della vita, sul quale, dunque, siamo chiamati a riflettere, con dignità e sincerità e, subito dopo agire di conseguenza.

Non servono le adunate, le assemblee, i dibattiti in TV- il cui effetto spesso è uguale a quello dell'acqua che scorre su un piano inclinato - serve guardarsi dentro, guardarsi allo specchio e rivisitare la storia d'Italia a partire dal secondo dopo guerra, da cima a fondo, per capire, casomai, dove abbiamo sbagliato e, se possibile, correggere da subito la rotta ed affrontare e costruire con coraggio e dignità, una nuova storia per la Calabria che ne ha estremo bisogno; una storia che può essere sintetizzata in una frase: agire per riappropriarsi della libertà.

Lo Stato dovrà fare la sua parte, dando concretezza da un lato a misure efficaci ad alleviare il grande e grave disagio della disoccupazione giovanile, dall'altro affinando e modernizzando la sua legislazione, sia sul versante della prevenzione che su quello della repressione del fenomeno mafioso, con particolare riferimento alla organizzazione ed al funzionamento della Pubblica Amministrazione. Ma questa azione corale dovrà essere accompagnata da coerenti comportamenti dell'intera classe dirigente calabrese ed italiana, in ogni settore, da quello civile, a quello sociale, politico, istituzionale e religioso, perché la complessiva azione di contrasto possa produrre gli effetti sperati, primo tra tutti quello di ridurre la dilagante delinquenza, anche attraverso drastiche misure antievasione ed antiparassitarie.

Lo chiedono a gran voce tutti i calabresi in Italia e nel Mondo, che col loro ingegno e col loro prezioso lavoro hanno dato lustro alla nostra terra e contribuito a ricostruire l'Italia dalle macerie della guerra, concorrendo così ad alimentare ancora oggi la speranza di cambiare la storia.

Anche a nome dei miei colleghi ex Consiglieri voglio augurarmi che si manifestino presto nell'Italia che cambia questo coraggio e questa urgenza, per far sì che il 19 ottobre del 2015 divenga un giorno dal quale ripartire per restituire alla nostra terra la dignità che merita.

Chiudo ringraziando i Presidenti delle massime istituzioni elettive calabresi - Mario Oliverio e Nicola Irto - che hanno voluto questo evento, che col loro invito ci hanno dato l'occasione per vivere una giornata che rimarrà nel nostro ricordo come una giornata di libertà e commozione, trascorsa per ricordare e commemorare solennemente un caro amico, Franco Fortugno, ai cui familiari inviamo, rinnovandolo, il nostro commosso ed affettuoso saluto. (s.a.p.)